

Quotidiano

Direttore: Giuseppe Saluppo

Lettori Audipress: n.d.

Personale ridotto all'osso e contratti bloccati, il segretario Maccari dichiara 'guerra' al governo Renzi

“In Italia non è garantita la sicurezza”, il **Coisp** lancia l'allarme

CAMPOBASSO. “In Italia non è a rischio solo la sicurezza, ma anche la democrazia”. Il grido d'allarme arriva da Franco Maccari, segretario generale del **Coisp**, nel corso della conferenza stampa organizzata in **Questura** a Campobasso, in cui è emerso lo strappo, ormai insanabile, tra il Governo Renzi e le forze di **Polizia**. Il mancato rinnovo dei contratti del pubblico impiego che riguarda oltre 3 milioni di lavoratori, di cui 300mila solo del Comparto sicurezza, previsto dai decreti attuativi della riforma Madia approvati nelle ultime ore dal Cdm, ha inasprito i toni di una protesta che andava avanti già da un anno, quando una sentenza della Corte Costituzionale dichiarò illegittimo il blocco dei contratti di tutti i dipendenti del pubblico impiego. “Ci tocca un compito ingrato – ha dichiarato Maccari – in verità il **sindacato di polizia** dovrebbe rappresentare i problemi dei poliziotti e basta, invece da una posizione privilegiata di valutazione dei problemi nazionali, viene fuori una grave carenza di applicazione della democrazia in diversi settori”. Maccari snocciola tutti i numeri delle crisi che ha investito il comparto: “Siamo passati da 107mila a 94mila poliziotti in Italia e questo vuol dire tutti noi abbiamo subito una riduzione del 10% di sicurezza: questa è mancanza di democrazia. Uno dei compiti primari dello Stato è garantire la sicurezza ai cittadini. Un dovere che è stato disatteso”. Il contratto del comparto sicurezza è fermo ormai dal 2009 e l'aumento di 8 euro lordi al mese “che quest'anno è già spariti – sottolinea il segretario **Coisp** – è una elemosi-

na che il governo si può anche risparmiare”. Ma c'è di più. Con il riordino del comparto ed il conseguente aumento a 9 o 10 euro al mese, gli agenti rischiano di perdere anche il 'bonus' degli ottanta euro: “la norma prevede – ha spiegato – che questa somma ci spetta fino al riordino. Quindi ora ci troviamo nella paradossale situazione che il personale sta pregando che il riordino – che in realtà serve per far funzionare meglio l'apparato – non venga fatto per non perdere gli ottanta euro”. Insomma, la fotografia scattata dal Maccari è a dir poco drammatica. Servono più uomini, più risorse e più mezzi, soprattutto ora che tutta l'Europa è attraversata dal clima di paura e dal pericolo terrorismo sempre più elevato. Maccari pone l'accento proprio su questo tema: “Sentiamo sempre più spesso parlare di emergenza profughi, ma il termine emergenza vuol dire che capita una volta sola. Mi sembra, invece, che si tratti di un problema strutturale che ci trasciniamo da quasi dieci anni ed è un problema che ci sta scoppiando in mano. La gente comune non sa come stanno realmente le cose: in Italia non c'è una legge che impone di farsi identificare, quindi è inutile che il ministro **Alfano** racconti che identifichiamo il 100% perché non è vero. Non possiamo prendere le impronte con la forza, abbiamo le mani legate”.

Lo scorso 8 giugno la segreteria nazionale ha incontrato il nuovo **capo della Polizia: Franco Gabrielli** è una persona di spessore – ha concluso Maccari – siamo fiduciosi, speriamo faccia meglio del suo predecessore”.

